

<http://www.asianews.it/it.html>
09/10/2020, 12.50

Per la pandemia in Giappone aumentano i suicidi di donne e giovani

Secondo le statistiche del governo, il numero dei suicidi nel mese di agosto è aumentato del 15,4% a 1.854. Nonostante una percentuale minore di suicidi, il numero di donne che si suicidano è aumentato di circa il 40%. Il numero di suicidi di studenti dalle elementari alle superiori è più che raddoppiato, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Tokyo (AsiaNews/Agenzie) – Il numero di suicidi in Giappone mostra che la pandemia di coronavirus ha avuto un impatto soprattutto sulle donne, sulle ragazze adolescenti e sui bambini. Dal punto di vista economico, il coronavirus ha colpito soprattutto le donne, che hanno maggiori probabilità di avere un lavoro irregolare nei settori della vendita al dettaglio o dei servizi. Le donne hanno costituito quasi il 66% delle recenti perdite di posti di lavoro in Giappone.

Il Giappone è tra le poche principali economie che rilascia dati tempestivi sui suicidi in quanto si tratta di un problema sociale persistente. I numeri suggeriscono ciò che potrebbe accadere in tutto il mondo mentre i Paesi sono alle prese con le ricadute della disoccupazione di massa e dell'isolamento sociale che stanno influenzando alcuni gruppi di persone più degli altri. In Giappone, il tasso di suicidi è diminuito, tranne che tra i giovani, ma rimane una delle principali cause di morti premature: quest'anno il suicidio ha causato oltre 13.000 vittime, mentre il numero totale di vittime Covid-19 è inferiore a 2.000. Secondo le statistiche del governo, il numero dei suicidi nel mese di agosto è aumentato del 15,4% a 1.854. Nonostante una percentuale minore di suicidi, il numero di donne che si suicidano è aumentato di circa il 40%. Il numero di suicidi di studenti dalle elementari alle superiori è più che raddoppiato, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

"I numeri aggiornati dei suicidi possono aiutare a determinare rapidamente quali gruppi sono ad alto rischio", ha detto Yasuyuki Sawada, capo economista della Asian Development Bank e professore dell'Università di Tokyo che ha scritto libri sulla prevenzione del suicidio e sull'impatto economico del fenomeno. "Se i governi locali possono determinare quale fascia di età o quali occupazioni stanno mostrando maggiori rischi di suicidio, le misure di prevenzione possono essere attuate rapidamente".

Uno studio statunitense pubblicato a maggio ha previsto che nel prossimo decennio oltre 75.000 persone potrebbero volere la "morte per disperazione" a causa della crisi del coronavirus.

In India, il 65% dei terapisti ha riferito un aumento dell'autolesionismo e del pensiero di suicidio tra i pazienti dall'inizio della pandemia, secondo uno studio pubblicato a settembre dalla Suicide Prevention India Foundation.

Secondo un rapporto pubblicato questa settimana, oltre il 60% dei 130 Paesi esaminati dall'Organizzazione mondiale della sanità ha affermato che i servizi di salute mentale per le popolazioni vulnerabili sono stati interrotti a causa della pandemia.

La tendenza in Giappone rivela che la pandemia sta aggiungendo anche nuovi fattori di stress potenzialmente mortali: le chiamate ai numeri di emergenza per la violenza domestica sono aumentate mentre le famiglie rimangono intrappolate a casa insieme. Nella vicina Corea, che ha il più alto tasso di suicidi nell'OCSE, un picco di donne che si suicidano si è verificato anche in aprile, marzo e giugno, sebbene il numero complessivo di suicidi tra gennaio e luglio sia diminuito rispetto all'anno precedente.

In generale, la depressione è più comune nelle donne e la dipendenza è più comune negli uomini, quindi la pandemia prolungata potrebbe aver influenzato l'aumento del tasso di suicidi delle donne, ha detto Paik Jong-woo, capo del Centro coreano per la prevenzione dei suicidi.

"Le misure di salute pubblica e di prevenzione delle malattie infettive non sono sufficienti per salvare vite da sole", ha affermato Toshihiko Matsumoto, direttore del dipartimento di ricerca sulla dipendenza dalla droga presso il National Institute of Mental Health del Giappone. Ha sottolineato la necessità di spazi in cui le persone possano essere lontane dalla pressione familiare evitando anche condizioni di affollamento con rischio di infezione.

I bambini presentano una situazione ancora più complessa. Sotto la pressione della pandemia, i genitori stressati "potrebbero non capire segnali provenienti dai loro figli e non essere abbastanza aperti nei confronti dei loro problemi", ha detto Mayumi Hangai, un medico del Centro nazionale per la salute e lo sviluppo infantile che ha esaminato i livelli di stress dei bambini durante il coronavirus. Lo stress o l'infelicità manifestati dai genitori potrebbero anche trasferirsi ai figli, privi di sbocchi sociali quando le scuole sono chiuse e le attività extrascolastiche non sono disponibili. Sebbene il Giappone abbia registrato un calo complessivo dei suicidi negli ultimi dieci anni, i giovani di età inferiore ai 20 anni sono l'unico segmento ad aver visto un aumento.

In Asia, il bilancio potrebbe essere aggravato da un maggiore stigma sui problemi di salute mentale rispetto alle società occidentali. In Giappone, ad esempio, c'è una pressione sociale a non mostrare i propri sentimenti.

I suicidi all'inizio sono scesi in primavera durante lo stato di emergenza ordinato dal governo per frenare la diffusione del virus. È emersa anche una solidarietà collettiva come quella ispirata dalle guerre e dai disastri naturali. Ma quando l'economia ha iniziato a riaprirsi, parti della popolazione sono rimaste indietro, come i lavoratori licenziati o quelli che hanno continuato a essere bloccati a casa. In Giappone, le scuole sono ricominciate a giugno dopo una chiusura di tre mesi, che ha visto un aumento delle segnalazioni di bullismo e ha aggiunto stress per il recupero dei compiti. "I bambini si sentono ancora più sotto pressione per recuperare il ritardo", ha detto Hiroyuki Nishino, il capo di Tamariba, un'organizzazione senza scopo di lucro che aiuta i bambini in difficoltà.

L'interruzione causata dal Covid-19 sta anche esacerbando il fenomeno profondamente radicato del futoko: bambini che si rifiutano di andare a scuola. Questi ragazzi sono ad alto rischio di suicidio. "Abbiamo sentito bambini di appena cinque anni parlare di morire o di voler scomparire", ha detto Nishino.

Secondo Lifelink, un'organizzazione no profit con sede a Tokyo che gestisce una linea di assistenza per i suicidi, circa il 20% delle chiamate ricevute da maggio ad agosto proveniva da bambini delle scuole elementari, medie e superiori. Le app di messaggistica sono state efficaci per aiutare i bambini a chiedere aiuto in quanto alcuni possono usarle senza che lo sappiano i genitori, ha affermato Yasuyuki Shimizu, capo di Lifelink. Ciò è particolarmente cruciale quando il problema è la violenza domestica.

A luglio, il governo giapponese ha stanziato un budget supplementare di 1,1 miliardi di yen (10,4 milioni di dollari USA) per la prevenzione del suicidio, oltre ai 2,6 miliardi di yen approvati ad aprile. I governi di Giappone e Corea, nonostante aspre controversie sul

commercio e sui diritti territoriali, si scambiano regolarmente idee sulle strategie di prevenzione del suicidio, secondo un funzionario del Korea Suicide Prevention Center. Sulla scia del Covid-19 sono urgentemente necessari finanziamenti e investimenti in infrastrutture per la salute mentale per servire le popolazioni vulnerabili, hanno detto gli esperti. I servizi di salute mentale sono cronicamente sottofinanziati ovunque, anche se gli studi hanno dimostrato che investire 1 dollaro USA nella cura della depressione e dell'ansia può restituire 5 dollari in produttività economica, secondo l'OMS.

"Il sostegno finanziario del governo è importante, ma lo è anche il riconoscere che la salute mentale è un problema", ha detto Sawada di ADB. "Le misure per affrontare la salute mentale dovrebbero essere anche un pilastro della politica di salute pubblica".